BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XII. Udine, Lunedì 28 Ottobre 1895. Num. 17

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

È stato pubblicato

IL CALENDARIO DELL' ORTOLANO

Le materie contenute risultano dal seguente

Indice:

Gennaio: Seminate per tempo — Epoche in cui è indispensabile seminare gli ortaggi di uso più comune — Taglio dei fruttiferi.

Febbraio: Uso della pastinaca — Seminagione della cipolla, e scelta delle varietà da riprodursi — Piantagione delle patate — Conservazione delle marze — Distruzione delle uova e crisalidi d'insetti sui tronchi degli alberi — Moltiplicazione del creen.

Marzo: Facili precauzioni contro le brine — Biete a costole — Scorzobianca — Stabilimenti presso i quali si possono provvedere semi di ortaggi — Coltura dei carciofi — Innesto, soggetti, stagioni da preferirsi.

Aprile: Cicorie a forte sviluppo — Distruzione degli insetti — Insettifughi ed insetticidi.

Maggio: Seminagione degli spinaci — Seminagione dei cavoli fiori — Seminagione e cimatura delle cucurbitacee — Solfato di rame contro le malattie di talune piante — Taglio dei pomidoro.

Giugno: Seminagione dell'indivia e dei broccoli — Concimazione degli ortaggi; concimi artificiali.

Luglio: Seminagione delle lattughe — Seminagione degli spinaci — Seminagione della cipolla — Non lasciate far seme alle erbacce — Come produrre buone sementi — Durata della facoltà germinativa — Raccolta antecipata delle patate.

Agosto: Seminagione della lattuga — Seminagione dei cappucci — Maturazione e raccolta della cipolla — Come preparare il terreno per le seminagioni — Ripiantamento — Avvicendamento degli ortaggi — Maturazione delle pere e delle mele.

Settembre: Coltura delle fragole — Conservazione e imbiancamento dell'indivia — Imbiancamento dei cardi.

Ottobre: Campane di vetro — Come mettere a riparo il sedano, le scorzonere e le patate — Scalogno e cipolletta — Stratificazione dei noccioli — Piantagione dei fruttiferi.

Novembre: Piantagione dell' asparagiaia — Metodi più recenti.

Dicembre: Per avere cicoria d' inverno — Ripari invernali e costiere — Letti caldi — Potatura del lampone e del ribes

---

Vendibile presso i librai a L. **0,50**.

Si cede ai soci presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana a L. **0.25**.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Presso questo Comitato è aperta la sottoscrizione fino a completo esaurimento di quanto accaparrato, per le seguenti materie:

Nitrato di soda 15-16 azoto, a L. 24.60 franco magazzino Udine, a L. 24.35 franco vagone completo Udine, consegna **febbraio 1896.** Antecipazione L. 2. — Chi riceve in località più vicine a Venezia avrà la rifusione del porto, sopra il prezzo indicato per **vagone Udine.**

Perfosfato minerale, 12-14 anidride solubile, a L. 6.60 franco magazzino Udine, a L. 6.35 franco vagone completo Udine, a L. 5.60 franco vagone Venezia. Consegna pronta. Antecipazione L. 0.50 per quintale.

Ricordiamo come i migliori effetti dalle concimazioni fosfatiche (tanto che vengano applicate ai prati stabili o da vicenda come ai frumenti e ad altre seminagioni prima dell' inverno) si ottengano applicandole in autunno.

Solfato di potassa 51-52 di ossido di potassa ($K^2 O$) a L. 28.50 franco magazzino in Udine.

Abbiamo pure disponibili ancora piccole quantità di **Fosfati Thomas** *prima qualità* secondo le nostre precedenti circolari. Avvertiamo i soci che in commercio si trovano, a prezzi bassi, qualità mediocri e scadenti, specialmente riguardo alla solubilità.

Siccome la quantità di **Thomas** titolo 17-19 — minimo 16 — non è sufficiente ai presumibili bisogni dei **soci**, il Comitato credette bene accaparrare piccola quantità di:

Thomas titolo 15-17 (minimo 14) solubilità 80 % a L. 4.85 franco di ogni spesa (compreso dazio sacchi) vagone Venezia, purchè l'ordinazione ci venga passata subito.

Panello di sesamo in pani con sacco L. 13.— per quint. magazzino Udine.

Panello	**di lino**	in pani	senza sacco	L. 16.00	per quint.	magazzino	Udine.
id.	id.	id.	con sacco	„ 16.50	„	„	„
id.	id.	macinato	senza sacco	„ 16.50	„	„	„
id.	id.	id.	con sacco	„ 17.00	„	„	„

Avvertenze importanti.

Tutti i signori soci che al ricevimento della merce riscontrassero mancanze di qualsiasi natura, sono pregati a voler far rilevare la cosa dagli impiegati ferroviari. Questo perchè senza un documento ufficiale il comitato non ha mezzo di tutelare gli interessi dei sottoscrittori.

Pel fosfato Thomas, che diede luogo a qualche lagnanza nelle ultime consegne, è opportuno che i signori sottoscrittori sappiano aver il Comitato pattuito una tolleranza massima sul peso del 2 %. Questa tolleranza venne stabilita considerando la natura della merce.

Il Comitato non può cedere merci che ai *soci dell'Associazione agraria*; inutile quindi rivolgersi ad esso se non si appartiene al nostro sodalizio.

Il Comitato, essendo istituzione puramente cooperativa, non fa alcuna variazione di prezzo tanto che si tratti di piccoli come di grandi acquisti.

Le merci devono essere pagate prima della consegna, altrimenti vengono gravate di assegno.

Avvertiamo tutti i nostri soci che hanno prenotato materie varie a provvedere sollecitamente pel lievo delle medesime dai nostri magazzini, previo pagamento e ritiro del relativo ordine da quest'ufficio.

Conferenze agrarie e zootecniche.

Molti comuni ci domandano le modalità per aver conferenze popolari su argomenti agrari o zootecnici.

Ripetiamo quì le norme principali contenute nella circolare N. 520 diramata il 20 marzo, anno corrente, dalla speciale Commissione:

Non si terrà veruna conferenza se non è richiesta da un comune, da un comizio o circolo agrario soci, od anche da un socio privato, il quale possa assicurare l'intervento di un sufficiente numero di uditori, sempre in località entro la provincia.

I comuni e gli altri enti morali *soci* effettivi dell'Associazione agraria friulana, possono chiedere conferenze *senza sottostare per ciò ad alcuna spesa* per compenso al conferenziere, spese di viaggio ecc.; hanno obbligo soltanto di curare la buona riuscita della conferenza, indicando la giornata meglio conveniente, apprestando il locale ed occupandosi di assicurare il maggior intervento mediante la opportuna pubblicità.

I comuni non soci che richiedono conferenze, pagheranno per ogni conferenza alla cassa dell'Associazione agraria friulana lire 25.

Si ritiene vantaggioso che ogni conferenza sia fatta in *due sedute* da tenersi nello stesso giorno, preferibilmente festivo, a ore diverse.

Sussidio a forni cooperativi.

Riceviamo dal Ministero di agricoltura la seguente comunicazione:

La commissione che dal ministero ebbe l'incarico, come la S. V. conosce, di esaminare i titoli dei forni cooperativi, concorrenti ai premi pel miglioramento dell'alimentazione dei contadini, ha presentati in un diligente rapporto, che codesto sodalizio conoscerà, le sue conclusioni, che il ministero accetta, e cioè che non sia conferito il primo premio assegnato col decreto 13 gennaio 1894 e che la somma degli altri tre premi (2500) venga ripartita fra i tre forni concorrenti. Aggiungo che il ministero terrà conto del voto espresso dalla predetta commissione circa agli eventuali concorsi, che fossero banditi in avvenire per forni cooperativi. Ed ora restituisco i documenti presentati al concorso, affinchè si compiaccia restituirli ai presidenti dei forni stessi avvertendoli che i mandati di pagamento del sussidio in lire 833,33 saranno fra pochi giorni esigibili presso le rispettive casse erariali con quietanza dei presidenti.

Il ministro
A. Barazzuoli.

I forni proposti pel sussidio sono i seguenti:

Forno cooperativo di Gorizzizza — Idem di Pasian di Prato — Società anonima per forno e macelleria economica di Pasiano di Pordenone.

A scanso di inutili spese di corrispondenza, preghiamo tutti quei nostri soci che si trovano in arretrato di contributi sociali a voler essere cortesi di pareggiare la pendenza inviandoci vaglia postale

CALENDARIO DELL' ORTOLANO.

NOVEMBRE

ORTAGGI DA SEMINARE	EPOCA DELLA RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Aglio (bulbi)	*Maggio-Giugno*	
Fave precoci	*Giugno-Luglio*	
Lattuga da taglio (sotto campana)	*Febbraio-Primavera*	
Piselli rustici (buona esposizione)	*Maggio-Giugno*	
Ravanelli	*Febbraio*	
Scalogno	*Estate dell'anno seguente*	

LAVORI.

Si diradano la *dolcetta* e gli *spinaci,* si tagliano esternamente alcune foglie alle piante dei *carciofi,* per poi rincalzarle, onde difenderne le radici dal gelo, a meno che non si abbia un locale nel quale disporre le piante come si è detto dei cardi, operazione quest'ultima che assicura la conservazione anche negl'inverni più freddi. — Nell'asparagiaia si compiono le operazioni indicate nel mese precedente. — Si piantano i *ramolacci* e le *rape* per ricavarne sementi. — Si ripongono le radici di *cicoria, sedano, carote, scorzobianca,* ecc., in locale dove non geli o vicino a un muro ben esposto, e si coprono con foglie. — S'imbianca l'*indivia.* — Si raccolgono le *foglie degli alberi,* che si adopereranno per riparare gli ortaggi. — È questa la migliore epoca per piantare i *fruttiferi* nei terreni leggeri ed asciutti.

OSSERVAZIONI E NOTIZIE VARIE.

Piantagione dell'asparagiaia — Metodi più recenti.

Per avere **asparagi** grossi, occorre un terreno adatto e una coltura razionale; ma è sopratutto indispensabile la scelta di varietà perfezionate, tra cui notiamo, come pregevolissime, la precoce e la tardiva di Argenteuil. Per dare una norma sull'estensione dell'asparagiaia, avvertiamo che una zampa adulta produce dai 700 agli 800 grammi di asparagi, per modo che 100 piante potrebbero produrre annualmente da 70 ad 80 chili di asparagi durante i due mesi della raccolta, cioè un po' più di chili 1 al giorno. Nella precedente edizione del nostro calendario abbiamo suggerito il sistema di piantagione e coltura del Lhéraut d'Argenteuil, che consiste essenzialmente in uno scasso generale del terreno a 40 centimetri, con ricca concimazione (stallatico mc. 1 per ara), interrata durante il lavoro di scasso. Così preparato il terreno, si scavano in direzione nord-sud delle fosse parallele, larghe centimetri 60, profonde centimetri 25 a 30, in modo che la distanza dall'asse dell'una all'asse dell'altra sia di m. 1.35. La terra ammucchiata fra gli orli delle fosse servirà negli anni successivi a rincalzare le piante. Dal 15 marzo al 15 aprile si mettono a posto le zampe disponendole in piccole buche, distanti l'una dall'altra circa 90 centimetri e 45 centimetri dalle pareti del fosso. Le buche avranno 12 centimetri di profondità e circa 20 di diametro. In ciascuna buca si depone una manata di terra, sulla quale si distende la zampa. Dopo riempita la buca vi si ammucchia sopra un po' di terra per segnare il posto della radice. Negli anni seguenti si tiene costantemente l'asparagiaia pulita dalle erbe e se ne smuove la terra con frequenti zappature. In ottobre si tagliano i gambi degli asparagi a centimetri 20, si scalzano le piante che si ricoprono con nuova terra, mettendo un palo inclinato per segnare le deboli; e si concimano fortemente gli argini, per preparare una terra grassa, che servirà in seguito a rincalzare le zampe.

Negli anni successivi, a metà marzo le piante si ricoprono, più o meno a seconda dell'età; cioè, nel primo anno, con 15 a 20 centimetri e progressivamente sino a centimetri 35 nel sesto anno, colla terra all'uopo preparata, avendo sempre cura di rincalzar meno le piante deboli. Nell'ottobre di ogni anno si tagliano nuovamente i gambi, si scalzano le radici, approfondendo le fosse di circa 10 centimetri e mettendo sul fondo delle stesse uno strato di concime di

circa centimetri 5, coperto con poca terra; si coltivano e vangano gli argini a 40 centimetri di profondità.

Un metodo più recente, suggerito tra gli altri dal Bellair, si distingue dai vecchi sistemi, perchè la piantagione di asparagi viene fatta superficialmente. Il suolo sarà stato preparato in autunno, con un'aratura profonda, dopo aver concimato con stallatico in ragione di un mc. per ara. (10 mc. ogni pertica). Dal 1 al 15 marzo si avrà fatta una seconda aratura, che non importa sia molto profonda.

Si tracciano sul terreno linee parallele, distanti un metro, che si segnano con picchetti; lungo le linee, a 25 centimetri da ogni lato, e per una larghezza di 50 centimetri il suolo si scava a centimetri 10 di profondità, non di più. Si può fare quest'operazione con un rincalzatore, e completarla colla vanga. Quando il lavoro è terminato, il terreno presenterà l'aspetto di aiuole alternantisi in argine ed in trincea. Nelle aiuole basse, lungo le linee già tracciate, si fanno dei buchi quadrati, larghi centimetri 20 e profondi circa 12, distanti fra loro 90 centimetri ad 1 metro secondo la maggiore o minore fertilità del suolo. Nel fondo di questi si ammucchia per circa centimetri 8, della buona terra e su questa si stendono le zampe, che si segnano con un picchetto e si ricoprono poi con una manata di terriccio e un po' di terra, in modo che il buco rimanga spianato.

Questo metodo di piantagione superficiale, è raccomandabile, secondo il Bellair, per ottenere vigoroso sviluppo e prodotti precoci. Le aiuole intermedie, inutili nei due primi anni, possono coltivarsi con ortaggi nani, fagiuoli, patate, cipolle, ecc. concimando fortemente.

Durante il primo anno si tiene costantemente il terreno pulito dalle erbe, e smosso; al 15 ottobre si tagliano gli steli a 20 centimetri al dissopra del suolo e si copre la superficie delle trincee (aiuole basse) con uno strato di concime mezzo decomposto. *Quest'operazione chiude i lavori del primo anno*; *la primavera* seguente si rimettono le piante morte. Si badi di non raccogliere gli asparagi durante tutto il secondo ed il terzo anno; si tenga sempre il terreno vangato e smosso; in ottobre si taglino i gambi, e si lavori nuovamente e si concimi l'asparagiaia. Dopo il terz'anno si può incominciare la raccolta, perciò in aprile si copra ciascuna pianta con un monticello di terra leggera, alto circa 30 centimetri e largo 60; la terra per la rincalzatura si prepara vangando un mese prima e dev'essere assolutamente priva di ciottoli, fina e mobile. *Gli ortolani d'Argenteuil non adoperano* utensili per tagliare gli asparagi; per non danneggiare le piante, preferiscono scoprire il turrione sino alla base e poi staccarlo colla mano.

Nel primo anno di raccolta non devonsi tagliare più di tre o quattro asparagi per pianta. In luglio si palizzano gli steli; in ottobre si tagliano a livello dei monticelli; in novembre si scalzano completamente le piante, lasciando un solo stelo, onde ne rimanga segnato il posto; si dispone tutto il terreno in porche (*cumieris*) e lo si concima. Tutte le cure colturali, negli anni successivi, sono sempre le stesse, avvertendo che la durata della raccolta è di un mese nel quart'anno, di un mese e mezzo nel quinto, di due mesi, maggio e giugno negli anni successivi. Quando la asparagiaia è in pieno frutto, si tagliano i turrioni ogni mattina occorrendo, anche la sera.

La durata dell'asparagiaia, ben trattata, è di 15 a 18 anni. Volendo conservare gli asparagi recisi, anzichè nell'acqua, che li fa diventare amari, si mettano *in cantina, sulla sabbia fresca.*

(Dal *Calendario dell'ortolano* testè pubblicato a cura dell'Associazione agraria friulana.)

CONSIGLI DEL MESE.

Diamo le indicazioni che sono contenute nel *Calendario dell'agricoltore,* redatto a cura della speciale commissione del Comitato acquisti: sono brevi suggerimenti adatti alla stagione.

MESE DI NOVEMBRE.

Concimazione dei prati naturali. (1)

Ve ne sono molti in provincia e in generale, producono pochissimo fieno. Numerosi esperimenti fatti in diverse località della regione, hanno indiscutibilmente provato la convenienza di concimare anche questi prati, sempre tanto trascurati. Si è arrivati ad avere, oltre al capitale impiegato in concime, un interesse superiore al 100 e più per cento.

In copertura per ettaro (ovvero 10 pertiche) si spargerà **perfosfato minerale o d'ossa** quintali 4.

Se il prato fosse soggetto all'umidità a vece del perfosfato, si spargeranno quintali 8 di **scorie Thomas.**

Gli ultimi tagli dei foraggi

in questa stagione, in cui il sole è debole e le pioggie sono frequenti, difficilmente si stagionano a dovere. Se l'erba appena tagliata, anche umida, viene compressa in fosse praticate nel terreno, preferibilmente rivestite di muratura e ricoperta con 40 a 50 cm. di terra (silos), otterrete un foraggio fermentato, sano ed appetito dal bestiame.

Oltre al trifoglio, alla medica, potete infossare foglie di gelso, di altri alberi, vinacce, sia pur distillate, rape trinciate miste a pula d'avena o di frumento, gli ultimi tagli dei prati stabili, ecc. Così operando, si utilizzano prodotti quasi senza valore, e si procura una buona riserva di foraggio per l'alimentazione invernale della stalla.

Concimazione della vite.

I prodotti della vite rappresentano un'esportazione non indifferente dei principii della fertilità e quindi come qualunque pianta, la vite va concimata. Durante la stagione si sotterri ad una certa profondità in fossatelli aperti fra gli interfilari, qualche materiale concimante. Volendo ricorrere ai concimi chimici si sparga per ogni ceppo:

Perfosfato minerale o d'ossa grammi **120**
Solfato di potassio . . . . . „ **60**

Il perfosfato potrà sostituirsi con 220 grammi di **scorie Thomas.**

Coi lavori primaverili si spargeranno circa 20 grammi di nitrato di sodio. Con una quantità un po' maggiore di quest'ultimo sale, si potranno rinvigorire viti deperenti o poco rigogliose.

Concimazione dei gelsi e delle piante fruttifere.

Alla deficenza di materie nutritive nel terreno si deve spesso ascrivere il degenerare di queste piante, la scarsezza dei prodotti e la facilità alle malattie. Si può provvedere a questo bisogno delle piante, somministrando ad ognuna le seguenti quantità di concimi, aumentandole o diminuendole leggermente, a seconda del loro sviluppo:

Scorie Thomas . . . . chili **1.500**
Solfato di potassio. . . „ **0.400**
Nitrato di sodio . . . . „ **0.100**

Apriamo o puliamo i solchi di scolo.

Poche son quelle persone che pensano all'importanza di questi solchi destinati a smaltire l'eccesso d'acqua che in questa stagione, e nella ventura primavera, facilmente si accumula sui seminati. Se l'acqua vi deve rimanere a lungo perchè non può scolare, si è certi di risentirne i danni. La stagione è opportuna per compiere tale lavoro.

Le barbabietole da foraggio.

si conservano nel miglior modo sul campo, formando mucchi regolari, bislunghi, larghi metri 1, alti centimetri 50, in direzione sud-nord; si ricoprono da principio con uno strato di 5 centimetri di terra, che si aumenta sino a 20 centimetri e più, al giungere dei geli. Così disposte, le barbabietole, se sane, durano sino al maggio dell'anno successivo.

(1) Dal *Calendario dell'agricoltore friulano*, che si vende ai soci a cent. 15.

CONCORSI PER LA COLTURA DEL FRUMENTO PER L'ANNO 1894-95

II. — S. Martino al Tagliamento.

All' On. Presidenza
dell' Associazione agraria friulana

UDINE.

Mandiamo a codesta on. Associazione agraria una breve relazione contenente i risultati ottenuti dal concorso per la coltura del frumento, aperto nel comune di S. Martino al Tagliamento per l'anno 1894-95.

Si sono iscritti, come concorrenti, sette mezzadri e precisamente: Truant Pietro, Scodelaro Giovanni, Peruzzo Giacomo, Pittao Gio. Batta, Partenio Antonio, Sovran Giuseppe, Sovran Angelo. Dei quali uno solo fu escluso dal concorso, per insufficiente produzione; e questo fu Peruzzo Giacomo, che seminò l'erba medica un po' troppo a tempo nel frumento a scapito di quest' ultimo.

La giurìa credette bene, per la valutazione del prodotto in grano, di tenersi al terzo metodo suggerito da codesta on. Associazione e cioè assistere alla mietitura ed alla trebbiatura del grano in concorso; e ciò per la unica ragione che lo trovò più pratico e più positivo, quantunque più gravoso.

Per la misurazione delle singole terre coltivate, provvide chiamando in aiuto una persona pratica di misurazioni dei campi. E procurò di agire colla maggiore esattezza possibile.

Tra un concorrente e l'altro havvi una differenza marcata nel prodotto; ma se consideriamo che la primavera insistentemente piovosa e fredda recò più danno a quelli che avevano seminato il frumento in terre argillose e piuttosto fredde e poco permeabili, in confronto degli altri che lo coltivarono in terre calcarei, calde e permeabili, tale disparità non meraviglia tanto.

In ogni modo i risultati ottenuti furono e sono in complesso molto soddisfacenti per noi della giurìa specialmente, anzi superiori ad ogni nostra aspettativa, e tali da stimolare altri a voler prender parte al concorso che codesta on. Associazione agraria aprirà di certo per questo comune nell'anno 1895-96. Così gli agricoltori di S. Martino al Tagliamento e paesi vicini, capiranno che la coltura del frumento merita un posto migliore di quello che attualmente da loro gli viene assegnato; e si persuaderanno della necessità di una razionale rotazione agraria; poichè il granoturco seguito da granoturco per cinque, dieci e perfino venti anni, non riesce più a pagare le gravose tasse del 30 % sui redditi delle terre o meglio sulle terre stesse applicate. E colla mano d' opera tanto cara al giorno d' oggi, bisogna restringere la coltura del granoturco che richiede tanto lavoro in una stagione che si accumulano tutte le faccende de' campi, unite all' allevamento del prezioso filugello.

Quì appresso diamo uno specchietto con tutti quei dati che ci fu possibile raccogliere; avvertendo l'on. presidenza dell' Associazione agraria che proponiamo la graduatoria dello specchietto stesso per l'attribuzione dei premi. La quale graduatoria corrisponde anche alla quantità di grano raccolto, se eccettuiamo uno che fu proposto perchè il suo frumento raccolto conteneva un po' di veccia.

Ringraziamo a nome dell' intero Comune, la benemerita Associzzione agraria che tanto si interessa pel miglioramento dell' agricoltura della nostra provincia.

S. Martino al Tagliamento, 31 agosto 1895.

La Commissione

F. GATTOLINI
GIULIO PATERNIO
FRANCESCO MORO
GIOVANNI BESA, *relatore.*

N. progress. o graduatorio	Cognome e nome del concorrente	Superficie mq.	Natura del terreno	Coltura antecedente	Modo di semina	Concimazione per ettaro	Varietà di seme	Prodotto totale qt.	Prodotto totale el.	Prodotto per ettaro qt.	Prodotto per ettaro el.	Osservazioni
1	Sovran Giuseppe .	7240	Argilloso calcare, leggero permeabile in ottima fertilità	Granoturco	A pieno in vaneggie	Stallatico qt. 200, perfosfato minerale qt. 6, nitrato di soda qt. 0.80	Nostrano	16.33	20.67	22.55	28.54	Il grano raccolto bellissimo, del peso di kg. 79 per el.; molta paglia; il terreno su territorio di S. Giorgio della Richin.
2	Pittao G. B. . . .	8800	Calcare permeabile forte, in ottima fertilità	idem	idem	Stallatico qt. 150, perfosfato minerale qt. 6, nitrato di soda qt. 0.60.	idem	16.53	20.92	18.78	23.77	Il grano raccolto bellissimo. del peso di kg. 79 per el.; molta paglia.
3	Sovran Angelo . .	7000	Calcare ghiaioso leggero in stato abbastanza buono	idem	idem	Stallatico qt. 150, perfosfato minerale qt. 6. nitrato di soda qt. 0.60.	idem	10.82	13.87	15.45	19.81	Il grano raccolto bellissimo, del peso di kg. 78 per el.; paglia in quantità normale.
4	Truant Pietro . .	7020	Argilloso calcare discretamente permeabile in stato abbastanza buono	1/3 granoturco e 2/3 frumento preceduto a prato naturale	idem	Perfosfato minerale qt. 8, nitrato di soda qt. 0.40.	idem	10.91	13.99	15.54	19.92	Il grano raccolto bello solo un po' sporco di veccia, del peso di kg. 78 per el.; paglia in quantità media.
5	Scodelari Giovanni	7030	Argilloso calcare discretamente permeabile in stato abbastanza buono	Granoturco	idem	Perfosfato minerale qt. 8. nitrato di soda qt 0.40.	idem	10.28	13.18	14.62	18.74	Il grano raccolto abbastanza bello del peso di kg. 78 per el.; paglia in quantità media.
6	Paternio Antonio.	7050	Calcare argilloso diseretamente permeabile in stato abbastanza buono	idem	idem	Perfosfato minerale qt. 6, nitrato di soda qt. 0.60, stallatico qt. 120.	idem	9.64	12.35	13.67	17.50	Il grano raccolto abbastanza bello del peso di kg. 78 per el.; paglia in quantità media.

CONCIMI FOSFATICI, BESTIAME E PRATI DA VICENDA.

Dopo una lunga sequela di tentativi e di esperimenti, siamo entrati in un periodo in cui l'agricoltore può aver delle norme sicure per ottenere dai medicai e dai prati da vicenda colla più grande economia i massimi prodotti.

Dieci anni or sono non si parlava quasi di *perfosfati minerali*, erano ignoti i fosfati Thomas e il campo era tenuto con molto onore, ma assai costosamente, dai perfosfati d'ossa.

L'anidride fosforica solubile si quotava a una lira e più mentre oggi si può averla a meno di cinquanta centesimi.

Questo fatto economico che sembra di ordinaria importanza, diventa influentissimo sopra il complesso dell'economia rurale:

1. perchè tra gli elementi di fertilità di cui l'agricoltore deve preoccuparsi tiene il primo posto l'anidride fosforica la quale è scarsissima in tutti i terreni e viene restituita con estrema parsimonia dal comune stallatico;

2. perchè le piante agricole che hanno maggior bisogno di questo materiale sono le leguminose fra cui troviamo i foraggi più adatti per gli abbondanti raccolti si tratti di terreni fertili o di suoli quasi impropri ad ogni altro prodotto. Di più i foraggi di leguminose sono fra i più nutrienti per gli animali.

L'abbassamento del prezzo di tutti i concimi fosfatici dovrebbe incoraggiare l'agricoltore a spingere al massimo la produzione delle mediche e dei trifogli allo scopo di alimentare molti animali da cui ricaverebbe abbondanza di stallatico e nello stesso tempo il terreno sarebbe arricchito non solo per il relativo riposo ma anche per l'accumulamento d'azoto che rimane nelle stoppie e nelle radici di questi foraggi che lo traggono gratuitamente dall'aria.

Le odierne condizioni economiche riguardo alla produzione dei foraggi e del bestiame mi sembrano molto da vicino somiglianti a quelle che qualche diecina di anni or sono si verificavano per la coltura vite: i primi che largamente si diedero agl'impianti, guadagnarono molti danari, perchè il vino anche mediocre, veniva facilmente apprezzato e venduto. Quelli che oggi impiantano viti non possono nemmeno lontanamente aspettarsi lo stesso risultato perchè ormai molti, e quasi troppi, si dedicarono alla viticoltura. Anche oggi il prodotto della vite è discretamente rimunerativo, ma i vantaggi che da esso si ritraggono non sono più così largamente compensatori come in passato.

Il miglioramento conseguito in Friuli nell'allevamento degli animali bovini ci pone ora in eccellenti condizioni per ricavare da esso con poca spesa un notevole vantaggio.

Mi pare che, data la enorme diminuzione di prezzo nei concimi fosfatici che costituiscono il primo elemento di una larga produzione in erbe mediche e trifogli, si dovrebbe trarne partito per aumentare al massimo la produzione di animali da reddito e d'allevamento.

La nostra provincia con le esposizioni, coi numerosi mercati si è fatta un credito come produttrice di animali che supera quello di tutte le altre provincie italiane. Ed anche questa circostanza non dovrebbero dimenticare i nostri allevatori. Verrà giorno in cui anche le altre regioni italiane si porteranno, per gli animali, al livello nostro; ma intanto il Friuli, che trovasi tanto innanzi potrà largamente profittare del miglioramento già conseguito.

Date le favorevoli circostanze attuali, io credo che si dovrebbero ridurre al minimo i prati stabili che abbondano nella regione bassa del Friuli e che posseggono un profondo strato coltivabile. Concimando razionalmente è ora possibile avere tre e più sfalci di erbe mediche e di trifogli, dovrebbe perciò sembrare un anacronismo il contentarsi dei meschinissimi prodotti che danno i comuni prati stabili.

Ben inteso che quì non intendo parlare dei prati, i quali sotto un piccolissimo strato di terra hanno ghiaie o sabbie sterilissime. In simili condizioni, il prato com'è costituisce il solo mezzo per ritrarre qualche vantaggio da spazi altrimenti improduttivi. Ma in tutti i luoghi dove, sotto la cotica erbosa che

produce meschini e scadenti prodotti, vi è abbondanza di terra fina e coltivabile, considerando l'attuale facilità ed economia con le quali si può ridurre abbondantemente produttivo il terreno, sarebbe un grave errore il non farlo.

F. Viglietto.

PER DIFENDERCI DALLA TIGNUOLA DELL' UVA.

La cura invernale.

Fra gli insetti, dopo la fillossera, i più gravi danni ci vengono dalla tignola che va ogni anno diventando sempre più temibile. Abbiamo visto quest' anno plaghe viticole dove il verme ha dimezzato il prodotto. Anche nel Friuli si sono sentiti qua e là diversi lamenti.

Importa ora pensare anche a questo malanno.

La larva, lasciata l'uva, sta ora ritirandosi sui ceppi, sui pali, sui mariti delle viti, dove insomma l'istinto naturale di conservazione gli promette di vivere più difesa e riparata. Quivi si tesserà un bozzoletto setoso e si trasformerà in crisalide e sotto questa forma passerà l'inverno attendendo i tepori del maggio per risorgere farfallina procreatrice delle larve distruggitrici dei fiori dell' uva, se..... gliene lasceremo il tempo, poichè volendolo si può in questi giorni e anche più tardi tagliarle, almeno in parte, la strada, opporsi alle successive fasi di sviluppo, uccidendo ora la larva o quantomeno la crisalide.

Fra i diversi metodi che si sono suggeriti per lottare in questa stagione autunnale contro l'insetto citerò per primo quello raccomandato recentemente al Congresso viticolo di Casalmonferrato da *V. Vermorel*, per quanto, allorchè vedrà la luce il *Bullettino*, sarà forse già troppo tardi per la conveniente sua applicazione. Nella relazione, approvata senza discussione, il direttore della Stazione viticola di Villefranche disse:

" Non appena la vendemmia è terminata si purghino i ceppi dalle *larve* che vi si sono rifugiate praticando la scottatura e lavatura *(échaudage e ébouillantage)* con acqua bollente.... Con una mano l'operatore solleva facilmente il fogliame ed i sarmenti per applicare il becco della caffettiera sulle vecchie corteccie. Noi abbiamo potuto constatare che dopo un tale trattamento tutte le larve erano distrutte. Nessuna spennellatura potrebbe raggiungere la larva attaccata sul rovescio della corteccia e contenuta in un bozzolo setoso. L'acqua bollente non può imbeverlo, ma essa lo distrugge attraverso la corteccia col suo contatto scottante. Importa sopratutto che questa operazione sia terminata prima della seconda quindicina di ottobre, epoca della metamorfosi della larva in crisalide invulnerabile.

" Nello stesso tempo si scotteranno i pali di sostegno capi-fila. Quanto ai paletti mobili, la loro mobilità appunto permette di raccoglierli e ammucchiarli per passarli al forno o disinfettarli con vapore d'acqua o con vapore di zolfo in un tino spalmato di gesso in modo da chiuderlo ermeticamente. "

Abbiamo citato questo rimedio ma, per esprimere un nostro modo di vedere, esso non riscuote intera la nostra fiducia, come non la riscuotono gli altri rimedi e cure invernali qualora si intenda che tale o tali trattamenti, isolati su poche vigne e non eseguiti collo scrupolo voluto, possano esser da *soli* sufficienti a salvare il prodotto.

Uccideranno certamente molte larve o crisalidi, si avrà certamente un effetto utile, ma non si dovrà meravigliarsi se i grappoli si vedranno in primavera ancora in preda alle larve. Il rimedio o i rimedi insomma non ci dispenseranno dalla caccia mossa alle larve primaverili, che è per noi la fase più conveniente e più sicura di lotta, almeno per ora, in cui non si può pensare che tutti i proprietari di una regione operino simultaneamente nella corrente stagione a danno dell' insetto.

E facilmente possiamo convincercene.

Trascurando considerazioni economiche, supponendo anche di fare tratta-

menti invernali a dovere, che vale uccider le larve o le crisalidi nell'autunno-inverno se le farfalle primaverili sviluppantisi dai vigneti non curati possono con *doppia* invasione nuovamente infestare nello stesso anno quanto con tanta fatica si è cercato di disinfettare?

Se poi consideriamo la molteplicità e natura dei ripari che, specie nei vigneti vecchi e a legno vivo o morto abbondante, la larva autunnale può trovare, si può anche comprendere come la persuasione di aver distrutte tutte le eventuali larve o crisalidi non possa esser che parzialmente completa, a meno che la cura sia stata eseguita con scrupolosa attenzione.

Questi appunti alla cura invernale li facciamo semplicemente per dimostrare ch' essa — da sola — può lasciar disilluso il viticoltore che ne sperava completi risultati e che quindi può non restar dispensato dal lottare nella primavera contro gli eventuali bruchi, per stimolare — nel caso che ad essa si ricorra — i proprietari confinanti ad agire d'accordo, per dimostrare la convenienza di eseguirla con attenzione, e non per sconsigliarla come inefficace. Tutt' altro.

Una duplice ragione dovrebbe, nonostante gli appunti, spingerci a non lasciar trascorrere l' inverno senza nulla fare, poichè colla cura autunno-invernale non solo si lotta contro la tignola ma si giova d'altro canto all' igiene e alla conservazione delle viti e dei sostegni. Operando bene anche isolatamente, minor numero di tignole potrà comparire a primavera e così sarà di molto semplificata la caccia alle larve dei grappoli, inoltre si distruggeranno altri parassiti talchè lo scortecciamento si raccomanda anche pei vigneti dove la Cochylis non arreca danno.

Adunque, se siamo in ritardo per esperimentare il metodo che *Vermorel* raccomanda, si è invece in tempo di pulire per bene i ceppi di vite e i sostegni di quanto può offrire riparo alle larve, esportando accuratamente dal fondo vimini vecchi, corteccie ecc. e tutto bruciando.

Uno strumento che può essere di valido aiuto in questo lavoro è il guanto *Sabaté* o quello *Targioni*. Dopo aver tutto ben pulito, se è possibile, si applichi un insetticida.

La R. Stazione entomologica di Firenze raccomanda questa miscela:

Olio pesante di catrame	parti	3
Sapone	„	1
Acqua	„	6

Se si rinvenissero spaccature, vuoti, malamente pulibili o sfuggevoli all'azione dell' insetticida, si chiudano con un impasto di calce e argilla.

Z. Bonomi.

L'ACQUISTO E LA SCELTA DELLE SEMENTI AGRARIE (1)

Il numero scarso di analisi di sementi che fino ad ora sono state richieste alla *r. Stazione agraria di Modena*, la sola in Italia che si occupi del controllo delle sementi; e d'altra parte il movimento sempre più notevole che va assumendo anche da noi il commercio delle sementi agrarie, inducono a ritenere che la grande maggioranza dei nostri agricoltori non abbia ancora fermato la propria attenzione sull' argomento vitalissimo della *buona scelta* delle medesime.

(1) L'Autore ci invia il seguente articolo che ci sembra importantissimo.

Per quanto si riferisce al commercio dei semi, interessa anzitutto che l'agricoltore si metta al coperto delle possibili frodi. Ma, pure ammessa la maggiore correttezza nel commerciante, è necessario convincersi che *nell' acquisto dei semi* — non meno che in quello dei concimi — *la logica e la più elementare prudenza consigliano di trattare sulla base del titolo.*

Non vi è oramai agricoltore, per rozzo che sia, il quale chieda al fabbricante di concimi il prezzo di *un quintale* di panelli, di nitrato, di perfosfato, ecc. Egli chiede invece — e su questa base

tratta l'acquisto — il prezzo di *un chilogrammo* di anidride fosforica solubile, di azoto o di potassa, contenuti nei vari concimi, e *da accertarsi mediante l'analisi chimica.*

E perchè nell' acquisto delle sementi non seguire la stessa via?

Perchè non trattare anche qui, in luogo del prezzo di un quintale, quello di un chilogrammo di semi *puri* (cioè della specie che si domanda) e *germinabili?*

Si dirà forse che il commerciante affaccerebbe pretese maggiori; ma l'obbiezione non è punto fondata, perchè il prezzo delle sementi dipenderà sempre dai rapporti fra domanda e offerta. In tutti i casi poi, non sarebbe preferibile spendere qualche lira di più e *vedere ben chiaro* nella merce che si acquista, piuttosto che comperare alla cieca, e di conseguenza pagare per semi buoni anche quelli privi di potere germinativo o, peggio ancora, quelli di piante infeste? E senza dire dei materiali inerti — come terra, ecc. — che, anche esclusa la frode, nei semi assai piccoli di medica, trifoglio, e simili, raramente stanno al di sotto del 2 per cento o spesso toccano proporzioni molto più elevate.

Si rammenti altresì che anche da noi si trovano in commercio semi di Erba medica americana, la quale è assai meno pregevole della nostra; che, più di frequente ancora — specie nelle annate di scarsa produzione — si vendono i semi della canapa *nana* od *ortichina* per semi di canapa gigante; che frequentissime sono le frodi nei semi di ortaggi, ecc., ecc.

Orbene, come evitare tutte codeste frodi, nonchè tutti gli errori derivanti dalla mancanza di cognizioni esatte sul potere germinativo e sulla purezza delle sementi?

Il modo è semplicissimo:

1.° si dichiari al commerciante che il seme da acquistarsi verrà sottoposto al controllo della Stazione agraria di Modena e che sarà pagato in base al *titolo* quivi riscontrato. — I negozianti in buona fede, e per fortuna in Italia sono i più, accetteranno il controllo, da cui essi trarranno argomento di legittima *réclame;*

2.° ricevuta la semente, se ne prelevi un campione — di 100 a 200 grammi — il quale rappresenti meglio che sia possibile tutta la massa, e lo si spedisca — come campione senza valore — alla r. Stazione agraria di Modena;

3.° a questa si chieda:

a) pei semi di *erba medica*, di *trifoglio pratense*, (violetto, bolognino), di *trifoglio ladino*, *nero*, *incarnato*, ecc.: la ricerca della *cuscuta*, e (ove però si riscontri l'assenza de' semi di cuscuta) la determinazione della purezza e del per cento di semi germinabili;

b) per la *lupinella* (sanofieno, crocetta), la *sulla*, la *canapa*, il *frumento ed altri cereali*, sarà da chiedere principalmente la germinabilità, e subordinatamente, la purezza. Dico subordinatamente, perchè di solito questi semi non contengono molte impurità, per quanto manchi la *purezza assoluta* che in essi generalmente si ammette e che potrebbe realmente ottenersi con una vagliatura diligentissima;

c) per le graminacee da prato: *loglierella*, *palcino*, *fleo*, ecc., ecc., la germinabilità e la purezza;

d) per la canapa, quando non se ne conosca con piena certezza la provenienza, domandare se trattisi di canapa ortichina o di canapa gigante; e infine per i semi di erba medica chiedere l'accertamento della specie, a fine di escludere che essi sieno di importazione americana.

*
* *

Ma l'analisi delle sementi non va trascurata neppure per quelle ottenute nei fondi propri: lo affidare al terreno dei semi senza aver studiato prima le loro qualità intrinseche, è procedere con deplorevole empirismo. E le dannose conseguenze non tarderanno a farsi avvertire: si otterranno seminati o troppo *fitti* o troppo *radi*, perchè, *ad occhio*, male si è potuta giudicare la qualità del seme; si perpetueranno nel terreno le piante infeste, la distruzione delle quali — se anche sia possibile — accrescerà per non piccola parte le spese di coltivazione; si avranno semine totalmente fallite, ed altre delizie simili.

Tutto ciò, come è chiaro, si potrebbe evitare mercè un opportuno controllo dei semi — cosa di sì poco momento, epperò generalmente trascurata.

Siffatto controllo dovrebbe sussidiare

altresì gli agricoltori nel lavoro di *selezione* che avessero eventualmente iniziato — e dovrebbero tutti averlo fatto — allo scopo di accrescere i pregi delle piante che essi coltivano. Quando si tratti di portare la scelta — che è l'ultima — sopra i semi ricavati dalle piante più belle, un esame, anche scrupoloso, fatto coi mezzi ordinari, il più delle volte trae in errore.

Per la scelta razionale occorre *analizzare*, nel senso vero della parola; studiare, cioè, a parte i vari elementi da cui si deducono le qualità buone o cattive dei semi. E per fare coteste analisi mancano al privato i mezzi adatti a prescindere anche dalla pratica e dalle attitudini necessarie.

D'altronde, rivolgendosi alla Stazione agraria di Modena, la spesa da affrontare è così lieve (1), che il più disagiato dei coltivatori avrà sempre la possibilità di sostenerla.

Si suggeriscono, particolarmente per la ricerca del potere germinativo, diversi metodi alla portata anche dei contadini. È indiscutibile che, in mancanza di meglio, sarebbe utile la diffusione di tali metodi; ma io mi permetto di osservare che questa ricerca così semplice se si voglia farla bene, è cosa anche essa abbastanza delicata, epperò da riserbarsi parimenti alla Stazione di controllo.

F. Todaro.

(1) Verifica delle specie . . . . L. 0.75
Grado di purezza . . . . » 1.00
Ricerca della *cuscuta* . . . . . . » 0.50
Facoltà germinativa . . . . » 0.50

BIBLIOGRAFIA.

Nuovo annuario del commercio e dell' industria dell' Italia.

Direttore-proprietario Loreto Pasqualucci. Roma, Forgani, e C, 1895, 1 vol. in 4° pag. 924. — LXVIII. Prezzo, lire 10.

Segnaliamo ai nostri lettori la splendida, utilissima pubblicazione, che il cav. Loreto Pasqualucci, con larghezza di vedute e con grande perseveranza, condusse a termine in modo veramente perfetto.

All' Italia mancava un *Annuario*, che raccogliesse notizie precise e recenti atte a far conoscere la sua potenzialità produttrice, i suoi principali prodotti di esportazione, i produttori, le spese che occorrono per trasportare quelli dai luoghi di produzione ai mercati di consumo, le piazze estere nelle quali si esportano o si possono esportare le nostre merci. Questa lacuna, già avvertita da molti, ora è colmata in modo da nulla invidiare alle principali consimili pubblicazioni estere.

Questa del Pasqualucci ha spiccato il carattere di una *pubblicazione indispensabile*; ora quasi non si comprende come i produttori ed i commercianti italiani abbiano potuto far senza di un simile *vade mecum*, ovvero si comprende troppo bene quali e quanti disturbi e noie deve essere loro costato il procurarsi le informazioni e i dati, che ora trovano raccolti e sapientemente ordinati nel *Nuovo annuario del commercio e dell' industria dell' Italia.*

Il prezioso volume è diviso in tre parti: la prima **generale**, comprende la la geografia e la statistica economico-finanziaria dell' Italia, nella quale si fa conoscere il nostro paese rispetto all'agricoltura, alle industrie varie, al commercio, alle finanze, alle vie di comunicazione, alla marina mercantile, ecc.;

La seconda parte, **speciale**, è dedicata a illustrare 122 prodotti, intorno a ciascuno dei quali si danno notizie recenti e precise sui principali centri di *produzione*, sul *prezzo medio* di *esportazione*, sull' *entità dell' esportazione* nell' ultimo quinquennio, sulle *spese di trasporto*, sulle *tariffe doganali*. La terza parte, **estera**, è riservata a far conoscere le diverse piazze del mondo.

Facciamo nostra la raccomandazione che il Pasqualucci rivolge ai nostri esportatori: seguano i consigli dati loro dagli agenti consolari circa il modo di comportarsi coi commercianti dell' estero, consigli che si trovano fedelmente riportati nelle *informazioni* del *Nuovo annuario del commercio e dell' industria dell' Italia.*

V. S.

DOMANDE E RISPOSTE.

Vino che sa di solfato di rame.

Ho torchiato delle vinacce provenienti da viti alle quali avevo somministrato molto solfato di rame e che un po' per i ripari, un po' per la mancanza di pioggie, erano molto imbrattate.
Il vino ha un sapore marcatissimo di solfato di rame.
Come rimediare?

C.

È probabile che le sue uve non sieno state solforate tardi, o che sieno a grappolo tanto spargolo che all'epoca della vendemmia non abbiano contenuto traccie di zolfo. Per rimediare ora bisognerebbe far rifermentare il vino di cattivo gusto sopra vinaccie leggermente spolverate di zolfo.

Ogni ettolitro di vino è bene rifermenti sulla quantità di vinaccie provenienti da almeno due ettolitri; aggiunga a queste un chilogramma di zucchero o meglio qualche decina di chilogrammi di mosto d'uva spolverando con pochi grammi di zolfo per ettolitro, rimescoli bene vino di cattivo gusto e vinaccie. Coll'aggiunta dello zucchero o del mosto d'uva, si attiverà una pronta fermentazione, e per causa dell'aggiunta dello zolfo, si formerà dell'acido solfidrico il quale, combinandosi col rame, formerà solfuro di rame che, essendo insolubile, precipiterà togliendo al vino il cattivo sapore.

F. V.

Concimazioni autunnali o primaverili?

Egregio prof. Viglietto,

Tanto nelle conferenze pubbliche come nei suoi scritti sul Bullettino *trovo che ella raccomanda l'uso dei concimi fosfatici sui prati stabili e sui medicai in autunno.*

Io invece avrei riscontrato un ottimo effetto anche somministrando gli stessi concimi all'aprirsi della stagione.

Siccome, somministrando a primavera, si viene ad antecipare la spesa poco tempo prima di averne il reddito, mi pare non si dovrebbe somministrare in novembre quando si può avere ottimo effetto concimando in marzo, ecc. ecc.

D.

La domanda che Ella mi rivolge mi è frequentemente ripetuta nelle conferenze pubbliche e nelle consultazioni private, e le rispondo in modo telegrafico perchè può interessare molti soci.

1. Altro è ottenere un *buono* resultato, altro è ricavare il *massimo* effetto utile da una concimazione.

Certo che la somministrazione dei concimi fosfatici a primavera sarà meglio che non dar nulla, ma per preferire quest' epoca bisognerebbe dimostrare che, dando nel tardo autunno come in marzo, si raggiunge l'identico aumento di prodotto.

2. Può darsi che l'andamento della stagione permetta di somministrare per tempo a primavera e che allo spargimento del concime segua un periodo sciroccale o di frequenti pioggie in modo che la materia fertilizzante trovi condizioni favorevoli per venire prontamente utilizzata.

Ma è egli presumibile che normalmente si verifichino tali circostanze propizie per una immediata, assimilazione delle materie somministrate? O non è invece più frequente il caso che le nevi, o il gelo, o l'asciutto sieno di ostacolo alla somministrazione?

Se si adotta il partito di concimare in autunno avanzato è sicuro che, più o meno presto, seguiranno condizioni favorevoli per l'utilizzazione del concime. — Dando a primavera può essere che si sia fortunati di somministrare a tempo e che succeda poi un andamento climaterico favorevole, ma è sempre possibile che, come avviene troppo frequentemente, non si verifichino circostanze propizie per ottenere il pieno effetto da una concimazione superficiale.

Dalla mia esperienza, ormai lunga, risulta il convincimento che le concimazioni fosfatiche per i prati, per le mediche ed in generale per tutte le colture che non permettono sotterramento, sia meglio e più economico farle in au-

tunno anzichè attendere l'aprirsi della stagione.

Molti temono che durante il periodo in cui la materia concimante deve rimaner inattiva nel terreno, questa venga dilavata dalle pioggie o dallo scioglimento delle nevi, ma queste perdite, quando si sono eseguite le necessarie erpicature prima e dopo la somministrazione, non avvengono giacchè il terreno trattiene con grande energia le sostanze concimanti e, mentre le cede quando sarà il momento opportuno all'attività assorbente delle radici non le lascia dilavare dall' acqua che può scorrere sul suolo.

Quello che dico in via generale per tutti i concimi fosfatici si deve ritenere come più necessario per i Thomas. Questi contengono dell' anidride fosforica solubile che può venire prontamente assimilata come quella dei perfosfati. Ma ne contengono anche una parte, la quale è molto più lenta ad agire e che non entra in azione se non dopo un periodo di tempo più o meno lungo in cui sia rimasta sotto l'influenza delle reazioni che avvengono nel suolo.

Evidentemente gli agricoltori, i quali dalla loro esperienza conoscono essere il Thomas conveniente nei loro terreni, troveranno il massimo di utilità somministrando tale concime prima dei geli invernali.

F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI

L'industria delle scope minacciata e quella delle sedie quasi distrutta.

Togliamo dall'ottimo *Eco dei campi e dei boschi* il seguente articolo che interessa agricoltori ed industriali anche del Friuli :

L'industria delle scope così fiorente in altri tempi da costituire una vera risorsa per i comuni del Mandamento di Mestre e in modo particolare per il laborioso paese di Chirignago, è, pur troppo, ridotta ora, ai minimi termini. E ciò per la spietata concorrenza delle fabbriche che si piantarono all'estero e specialmente in Austria in conseguenza dell' applicazione della tariffa daziaria, secondo cui gravita, per entrare in quello Stato, un fortissimo dazio sulle scope confezionate, mentre un dazio quasi nullo è imposto sulla materia prima.

Contro siffatte tariffe daziarie ebbero a protestare i sindaci dei danneggiati Comuni, ai quali, in conseguenza delle tariffe stesse, veniva a mancare il lavoro.

Ma, come non bastasse questo fatto a danno della industria delle scope, nei giorni scorsi cadeva come fulmine a ciel sereno la notizia che la ditta Hèrion stava negoziando col governo un contratto in forza del quale essa poteva valersi dell'opera meno costosa dei carcerati della Casa di pena della Giudecca per la lavorazione delle scope, così da porla in grado da fare una concorrenza anche più grande agli industriali che tuttora esistono in Chirignago e negli altri comuni del distretto.

Questo fatto produsse un grande fermento in paese, ove si sa ormai quale sorte attende ai lavoranti di scope nel giorno in cui gl' industriali dovranno licenziarli non potendo affrontare la concorrenza di chi per il minor costo della mano d' opera può esercitarla in larga scala a danno di tutti.

Questa condizione di cose allarmò le autorità comunali ; e già dal sindaco di Chirignago per primo e dagli altri sindaci del mandamento partirono telegrammi al governo per scongiurare questo estremo danno ai comuni.

Stando a quel che dicono i giornali, l' on. Galli avrebbe tranquillizzati gli animi telegrafando che il governo non avrebbe intrapreso provvedimento alcuno a danno della industria libera delle scope.

Ma il sottosegretario di stato per l' interno dovrebbe pur provvedere a che la concorrenza del lavoro carcerario non continuasse a nuocere la già fiorente industria delle sedie.

Si hanno sempre delle gran belle e tenere parole per l' agricoltura e per la diseredata classe dei lavoratori del suolo, ma a fatti vi si è avversi. Occorre che il contadino trovi, nelle ore lasciate

libere dai lavori campestri, una qualche occupazione sussidiaria che procuri qualche soldo alla sua famiglia, dove di soldi ne entrano così pochi, quando ne entrano. Ebbene, la industria delle scope e quella delle sedie sono due fonti non trascurabili di guadagno.

Fin qui il giornale sopracitato.

È opportuno, soggiungere che anche l'industria dei vimini, la quale aveva cominciato a svilupparsi ed a interessare molti comuni del Friuli, trovasi da qualche tempo seriamente minacciata dal lavoro carcerario. La commissione per le scuole dei cestari sente spesso ripetersi dai consumatori che i suoi prezzi sono superiori a quelli che si possono ottenere con lavori provenienti dalle carceri.

Sicuro; i carcerati possono lavorare per poco e lo potrebbero anche per nulla, perchè è lo stato che pensa alla loro alimentazione, alloggio, ecc. Ma è egli giusto che i delinquenti, dopo aver danneggiato la società colle loro male opere, dopo esser a carico dei contribuenti che devono sostenere le più schiaccianti gravezze pubbliche anche per mantenerli, riescano nocevoli, e spesso rendano impossibile l'onesto lavoro dell'operaio il quale non domanderebbe altro che esser messo col suo guadagno in condizioni da vivere a spese proprie? Se l'operaio non può ormai più in certe industrie lavorare in concorrenza coi carcerati, dovrà egli forse rendersi delinquente per sopperire ai primi bisogni della vita?

Il lavoro carcerario sarà una cosa filantropica ma così come è oggi organizzato riesce di vantaggio a pochi privilegiati speculatori che possono fruire a buon mercato dell'opera dei reclusi, mentre torna fatale ad un gran numero di operai onesti e non è affatto di sollievo pei consumatori.

F. V.

Luigi Pasteur. (1)

La morte di un grande scienziato è sempre una perdita grave per l'umanità; ma questa perdita è gravissima quando l'opera dello scienziato non si arresta nel campo delle speculazioni teoriche, ma è feconda di risultati utili alla vita pratica. Tale è il caso della morte del Pasteur.

Memorabili e della massima portata pratica sono i suoi classici lavori sulle fermentazioni. Egli fu tratto allo studio di quest'argomento dalla questione della generazione spontanea, intorno alla quale ebbe una celebre polemica col *Pouchet*. Al Pasteur spetta il merito di aver stabilito il nesso fra l'attività dell'organismo del lievito, il Saccharomyces, e la scomposizione dello zucchero in alcool ed in anidride carbonica. La fermentazione alcoolica fu così condotta ad un atto vitale. Certamente egli ha avuto in questo campo dei precursori analogamente a quanto si verifica spesso. Ma chi ha veramente dato una solida base alla teoria vitale della fermentazione alcoolica è stato il Pasteur. La teoria finì col trionfare sebbene incontrasse dei potentissimi e fieri oppositori, il Liebig per esempio. — Stabilito che la causa della fermentazione è l'attività di un organismo, bisognava studiare le condizioni di vita di questo, e ciò fu fatto per massima parte dal Pasteur medesimo, arrivando a fatti che portarono una rivoluzione nelle industrie fermentative, nella fabbricazione della birra e del vino. I suoi *Études sur la biére, sur le vin*, sono stati di grande giovamento pei fabbricanti di birra e di vino. Da queste scoperte sulla fermentazione alcoolica, fu condotto allo studio della acetificazione, (riconoscendo come anche questo processo sia la conseguenza di un atto vitale) ed a quello di varie malattie del vino.

Niuno ignora il pericolo grande in cui si trovò una delle branche più importanti della nostra agricoltura, la coltivazione dei bachi da seta, quando si manifestò e si diffuse rapidamente quella terribile malattia conosciuta sotto il nome di *pebrina*. Per molti anni fu una vera desolazione. Dopo una lotta titanica si trovò il modo di prevenire il malanno col metodo della *selezione microscopica*. Basterebbe la parte avuta dal Pasteur nella costituzione di questo metodo, alla quale sono allegati eziandio i nomi di due illustri italiani, del Cornalia e del Cantoni, per meritargli la riconoscenza eterna degli agricoltori.

(1) Togliamo questo articolo, scritto dall'ottimo nostro collega A. Menozzi, dall'*Agricoltura e Bestiame* di Milano. Il dott. Menozzi (prof. di chimica agraria al r. Istituto tecnico superiore di Milano) è, meglio di noi, in grado di parlare intorno all'opera del grande scienziato.

L' opera del Pasteur, *Les maladies des vers à soie,* è letta ancor oggi con grande profitto dai bacologi e dai bachicultori.

Ma per altri terribili flagelli si doveva trovare il modo di difesa nelle indagini del Pasteur. Stabiliti i rapporti fra esseri viventi microscopici, le alterazioni organiche, e le decomposizioni, Egli dimostrò che i bacteri, cause di molte malattie, possono essere attenuati nella loro virulenza, e riuscire vaccino preservativo (Lettura fatta alla seduta 28 febbraio 1881, dell'Accademia delle Scienze di Francia. — *Dell' attenuazione dei virus e del loro ritorno alla virulenza.*) Guidato da questi concetti giunse alla preparazione del vaccino del carbonchio, (Seduta del 21 marzo 1891 — *Della possibilità di rendere i montoni refrattari al carbonchio. — Il vaccino del carbonchio*). — Da allora la vaccinazione carbonchiosa entrò nell' uso generale, e le perdite di bestiame per carbonchio furono di molto ridotte.

Nella seduta del 26 ottobre 1885 dell'Accademia delle Scienze, furono dal Pasteur comunicate le prime conclusioni *sul metodo di prevenire la rabbia in seguito a morsicature;* ed in quella del 1° marzo 1886, furono comunicati i *risultati dell' applicazione del metodo per prevenire la rabbia in seguito a morsicature.*

Questi ultimi lavori che hanno condotto al modo di combattere la rabbia, resero il nome del Pasteur, già famoso fra gli studiosi, oltremodo popolare. Furono lunghi e faticosi studi coronati da successo. Non si è riusciti ancora a trovare un microbio, causa efficiente del male, ma al Pasteur riuscì di stabilire la sede del male stesso, di trovare il modo di ottenere il *virus,* e indi di fare le vaccinazioni antirabbiche.

Le scoperte del Pasteur ebbero eco in tutto il mondo civile. Nel 1888 furono raccolti quasi 3 milioni di franchi per erigere un Istituto che portasse il suo nome e nel quale si continuassero gli studi sulla rabbia, e si facessero ricerche di bacteriologia in genere. L' *Istituto Pasteur*, fu inaugurato nel novembre 1888, ed oggi è uno dei primi istituti scientifici del mondo.

La Francia è e deve essere orgogliosa di aver dato la vita ad un cittadino così illustre; ma le scoperte del Pasteur non sono di privilegio della Francia; esse sono il patrimonio di tutto quanto il mondo civile. Egli si è reso benemerito di tutta l'umanità.

Tutto muta e si trasforma. Verrà tempo probabilmente in cui anche i metodi, fondati sulle scoperte del Pasteur, per prevenire e combattere alcune malattie, come quelli per governare date trasformazioni, saranno sostituiti da altri più perfetti e più pratici; ma il Pasteur resterà sempre una delle personalità scientifiche più fulgide del secolo morente. Allo sguardo di chi, nei secoli futuri, considererà i progressi compiuti nel nostro, molte figure scientifiche che attualmente ci appaiono grandi, compariranno rimpicciolite e pallide; ma quella del Pasteur spiccherà sempre gigantesca e splendida, perchè l' opera sua, riferita al tempo ed all' ambiente, sarà ognora un monumento di genio e di operosità.

A. Menozzi.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

Non avendo avuto campo da lungo tempo di passare in rivista l' andamento del mercato serico, è mestieri che le odierne relazioni che diamo in succinto, abbraccino il periodo dal passato agosto ad oggi. La prima metà di quel mese non fu dissimile nè per entità di transazioni, nè per prezzi, ai primordii della campagna. Ma la domanda della fabbrica si fece più accentuata nella seconda quindicina con lieve aumento nei prezzi. Attivissime furono le transazioni durante quasi tutto il mese di settembre, e l' aumento di prezzi si stabilì pressochè su tutti gli articoli di sete da L. 2 a 2.50 e fino a L. 3 per le robe superlative, in confronto di quello che correva nel primo mese della campagna. Considerevoli furono i contratti a consegna, particolarmente per l'America che, questo anno, predilige le sete italiane alle giapponesi. Gran parte delle sete vecchie parteci-

parono del movimento, dovendo i compratori accontentarsi di quelle, in mancanza di roba disponibile della nuova produzione. Provveduto ai bisogni immediati, ed assicurati quelli pei mesi prossimi, le transazioni giornaliere andarono dalla fine settembre ad oggi necessariamente rallentandosi, anche perchè la seta disponibile è di poca rilevanza, nè il deposito andrà aumentandosi per qualche mese e forse anzi scemerà notevolmente, perchè gran parte della produzione dei prossimi tre a quattro mesi andrà direttamente alla fabbrica, a soddisfacimento dei contratti in corso.

Malgrado la apparente calma, i prezzi si mantengono al massimo livello acquisito, o tutt'al più qualche venditore pressato, accetta, per articoli meno ricercati, mezza lira meno di quello ottenne in precedenza. La stessa fabbrica dimostra di conoscere la solidissima situazione dell'articolo, perchè si provvede anche a lungo termine di quegli articoli pei quali ha sicuro impiego — dal quale contegno risulta che essa è convinta che gli attuali prezzi non sono suscettibili di ribasso.

Difatti il consumo di seta da circa un anno è superiore non soltanto a qualunque periodo passato, ma va crescendo rapidamente in maniera di assorbire tutta la produzione mondiale, che è pure in costante aumento. Nè questo considerevole consumo deve stupire; la stoffa serica sarà sempre la regina delle stoffe, ma il prezzo basso, pur conservando essa il primato, la democratizzò, rendendola accessibile anche alle medie fortune.

La lunga crisi ed i ribassi che subì l'articolo, produssero almeno questo di buono, che il consumo ne andò sempre più aumentando, tanto è vero che non sempre tutto il male viene per nuocere. Intanto l'uso si estende tanto da rendere la seta un articolo necessario che potrà tollerare forse anche prezzi migliori degli attuali.

Come naturale, la nostra piazza seguì l'andamento generale nelle fasi di maggiore o minore attività e nel miglioramento conseguito nei prezzi.

Contratti abbastanza rilevanti ebbero luogo a lunghe consegne, di maniera che tutte le filande realizzarono buona parte della loro produzione della campagna attuale, assicurandosi non lauto, ma discreto beneficio sul costo, chiudendosi così il lungo periodo di crisi e di perdite. Anche di vecchie, disgraziate rimanenze, pochi ormai sono i residui che lasciano ancora ricordi, e le transazioni giornaliere andranno facendosi vieppiù rare col procedere del tempo, ciò che influirà certamente al sostegno degli attuali prezzi, che si aggirano da L. 46 a 48, per buone greggie classiche, e fino a 50 per le superiori.

Discretamente animate sono le transazioni in galette, e sarebbero più numerose se i detentori non esigessero prezzi che non lasciano margine al filandiere.

Quanto ai cascami nessun miglioramento possiamo segnalare in veruna categoria di essi, la domanda essendo sempre limitata, esigendo il compratore le struse classiche a meno di L. 7, i doppi a meno di L. 3; prezzi questi che si devono considerare bassi e certamente suscettibili d'aumento se si svilupperà una maggior domanda che da lungo tempo si lascia desiderare.

Udine, 25 ottobre 1895.

C. Kechler.

NOTIZIE VARIE

Concorsi a premi per cantine sociali. — Nell'intento di favorire le associazioni che mirano a promuovere la preparazione di vini a tipi costanti; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono aperti concorsi a premi a favore delle associazioni vinarie o cantine sociali, le quali si sieno istituite in data non anteriore al 1 gennaio 1894 e di quelle che si costituiranno dopo pubblicato il presente decreto.

Art. 2. I premi assegnati per detti concorsi sono:

1. Un diploma d'onore con lire 5000;
2. Tre medaglie d'oro con lire 2500 ciascuna.
3. Tre medaglie d'argento con lire 1000 ciascuna.

Per i capi tecnici delle associazioni vinarie o cantine sociali premiati si assegneranno:

1. Una medaglia d'argento con lire 5000;
2. Tre medaglie di bronzo con lire 250 ciascuna;
3. Tre medaglie di bronzo con lire 150.

Art. 3. Con decreto ministeriale saranno specificate le norme, che regolano questo concorso ed il conferimento dei premi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 18 agosto 1895.

UMBERTO.

Barazzuoli.

Visto — *Il guardasigilli*: V. Calenda di Tavani.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio

Visto l'articolo 1 del regio decreto 18 agosto 1895, col quale si bandiscono concorsi a premi tra le associazioni vinarie o cantine sociali del regno;

Visto l'articolo 3 dello stesso decreto, in cui è disposto che con decreto ministeriale saranno specificate le norme che regolano i concorsi e il conferimento dei premi;

Decreta:

Art. 1. Le domande per l'ammissione al concorso (su carta da bollo da lire 1.20) debbono essere presentate al ministero d'agricoltura, industria e commercio (direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1897;

I concorrenti dovranno corredare queste domande:

a) del contratto sociale e dello satuto della Società la quale per concorrere al premio dovrà essersi costituita in data non anteriore al 1 gennaio 1894 o dopo pubblicato il suddetto regio decreto 18 agosto 1895;

b) del nome e cognome del capo-tecnico dell'azienda;

c) di una relazione intorno alla origine dell'associazione, al montare delle spese di prima fondazione, al numero dei soci che la compongono, alla quantità di vini preparati ed alla destinazione dei prodotti venduti;

d) dei bilanci preventivi e dei consuntivi.

Art. 2. I premi saranno preferibilmente aggiudicati a quelle Associazioni:

a) che siano costituite da almeno 4 soci produttori, i quali mettano insieme le loro uve;

b) che siano regolate da un contratto o statuto, dal quale risulti che il vincolo sociale è obbligatorio almeno per un quinquennio.

Art. 3. Le associazioni vinarie o cantine sociali, che intendono di concorrere, debbono per lo meno, preparare ogni anno 1000 ettolitri di vino della stessa qualità per il primo premio e 600 per il secondo e terzo.

Art. 4. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta da una commissione nominata dal ministero di agricoltura, industria e commercio, che dovrà pronunciare il suo giudizio entro il 1898;

Art. 5. I concorrenti debbono permettere ai delegati del ministero di visitare gli stabilimenti per i quali aspirano al premio, e debbono fornire ad essi tutte le informazioni di cui possono aver bisogno.

Il presente decreto sarà a cura dei prefetti del regno, fatto inserire nel Bollettino degli atti ufficiali e nei giornali agrari e politici delle rispettive provincie.

Roma, addì 24 agosto 1895.

Il ministro
A. Barazzuoli.

Ottimi provvedimenti presso la r. Scuola agraria di Pozzuolo. — Anche in quest'anno si ripeterà un corso invernale di istruzione agraria colle norme seguenti:

1. Vi sono ammessi agricoltori, gastaldi e contadini in genere, di età non inferiori ai 20 anni compiuti, che dieno attestati non dubbi di moralità e buona condotta, che sappiano leggere e scrivere con sufficiente correttezza e che conoscano le prime operazioni dell'aritmetica.

2. Per l'ammissione, essi si presenteranno alla Direzione della Scuola, a tutto il 5 novembre p. v. in giorno di loro rispettiva scelta, ove daranno un piccolo saggio di quanto sanno, presentando la fede di nascita ed il certificato di buona condotta.

3. Il Corso invernale durerà 80 giorni lavorativi, cominciando dal 15 novembre p. v. In tali giorni gli apprendisti dovranno risiedere a Pozzuolo e pernottarvi (salvo dispense speciali). Nei giorni festivi essi potranno recarsi in famiglia.

4. Il numero degli ammittendi è illimitato; per dieci di essi però sono stabilite altrettante borse di L. 0.80 per ognuno degli 80 giorni suddetti, da corrispondersi settimanalmente o postecipatamente dalla Direzione della Scuola. Coloro che godono di una borsa potranno avere anche alloggio in speciale fabbricato dell'Istituto, purchè si portino il letto, le coperte e la biancheria relativa.

5. Le borse saranno conferite a quelli, fra i più poveri concorrenti, che presentano maggior attitudine a profittare dell'insegnamento.

6. Gli apprendisti riceveranno istruzione di agraria pratica, colture speciali, industrie agrarie e pastorizia. Saranno maggiormente esercitati nel leggere e scrivere e nel conteggio; nonchè nella copia e tenuta dei settimanali e libri di prima nota. Saranno anche in quanto occorra esercitati nel maneggio d'istrumenti agrari, nei lavori, nelle potature, ecc. ecc.

7. Alla fine del Corso, dietro apposito saggio, ai meritevoli sarà rilasciato uno speciale *certificato di profitto;* agli altri un semplice *attestato di frequenza.*

Conferenze agrarie festive.

Nel corso dell'anno, in giorni festivi, volta a volta da destinarsi, saranno tenute anche delle conferenze pei campagnuoli, come diggià antecedentemente fu fatto con lieti risultati, con queste regole:

1. Le conferenze saranno pubbliche, e verranno volta a volta annunziate con avvisi nei giornali della Provincia. e con avvisi privati a coloro, che ne fanno preventiva domanda alla Direzione della Scuola.

2. Nelle conferenze saranno trattati ar-

gomenti di agricoltura pratica, d'industria agraria e di pastorizia, secondo l'opportunità delle faccende campestri e secondo lo svolgersi delle stagioni.

3. Compatibilmente colle esigenze dell'Istituto, qualcuna di queste conferenze potrà essere tenuta in altri Comuni della Provincia, quando la sia richiesta per parte dei Municipi. In tal caso il Municipio richiedente dovrà fornire il locale e pubblicare a proprie spese gli avvisi. Ogni altra spesa rimane a carico della Scuola.

Qualunque agricoltore potrà rivolgersi alla Direzione della Scuola per informazioni e consulti attinenti all'arte agraria; come pure, salvo le esigenze ed i riguardi per l'Istituto, potrà la Direzione della Scuola ammettere come *praticante esterno qualche giovane possidente*, che ne faccia domanda, e che offra garanzia di irreprensibile condotta, e non turbi in nessun modo col suo contegno l'andamento della Scuola.

∞

La Veccia vellutata. — L'interesse che gli agricoltori danno alla produzione dei foraggi in terreni non troppo fertili e soggetti alla siccità ci spinge a segnalare nuovamente la *Veccia vellutata* recentemente introdotta e che nella corrente annata diede i migliori risultati in tutte le regioni italiane.

La *Veccia vellutata* viene seminata in ottobre-novembre in ragione di sei chili per mille metri quadrati e si falcia nei primi giorni di aprile, epoca nella quale i foraggi si fanno tanto desiderare. La produzione può essere di trecento quintali di foraggio per ettaro.

∞

Esposizione fiera vini. — Di questi giorni il Comizio agrario di Cividale diramò ai principali produttori di Cividale, Tarcento e Palmanova, una circolare in cui si invitano ad una *esposizione-fiera vini, acquavite ed aceti prodotti nei mandamenti di Cividale, Palmanova e Tarcento che si terrà in Cividale nei giorni 5, 6 e 7 aprile (feste pasquali) 1896.*

Auguriamo buon esito alla ottima iniziativa.

∞

Concorso di viti americane resistenti alla fillossera. — Di questi giorni una speciale giuria assegnò i premi per i coltivatori del distretto di Cividale i quali, secondo le norme di quell'attivo Comizio agrario, avevano impiantato viti americane. — Diamo il nome dei premiati:

Tonero Domenico, L. 60
Petrussa Gio. Batta, L. 40
Nassig Domenico, L. 30
Cumini Marco, L. 25
Biancuzzi Antonio, L. 15
Nussi dott. Vittorio, diploma d'onore
De Checco Gio. Batta, medaglia d'argento
Rieppi Amedeo, menzione onorevole
Billia dott. Lodovico, idem.

Ci congratuliamo con questi signori per le onorificenze ottenute e li sproniamo a continuare nella via così bene incominciata.

∞

Insegnamento agrario popolare in provincia. — Nei mesi di settembre e corrente si tennero per cura dell'Associazione agraria conferenze popolari nei comuni di Talmassons, Mortegliano, Pasiano di Pordenone e Premariacco.

Anche il Comizio agrario di San Daniele fece tenere conferenze agrarie sull'uso dei concimi artificiali, sulla coltura del frumento, sull'allevamento degli animali, ecc., nei comuni di Dignano, S. Daniele, S. Vito di Fagagna e S. Odorico.

∞

I signori soci che hanno libri a prestito della nostra biblioteca sono pregati a volerceli restituire, desiderando questa amministrazione rifare il catalogo.

∞

Concorso per una Memoria sui fermenti dei vini. — Considerando la notevole importanza degli studi scientifici sperimentali sui fermenti alcoolici per migliorare la preparazione e la serbevolezza dei vini;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È bandito un concorso a premi fra gli studiosi in Italia pel migliore lavoro scientifico sperimentale sui fermenti del mosto e del vino.

Art 2. Il tempo utile per la presentazione delle Memorie è fissato a tutto dicembre 1897.

Art. 3. Agli autori delle migliori Memorie saranno concessi un primo premio di medaglia d'oro e lire 2000 ed un secondo premio di medaglia d'argento e lire 1000.

Art. 4. I concorrenti dovranno presentare una Memoria stampata o manoscritta, contenente i risultati degli studi fatti. Dovranno inoltre indicare il laboratorio e la cantina dove gli esperimenti sono stati eseguiti, affinchè la commissione giudicatrice possa recarsi sul luogo per esaminare i fermenti studiati e i prodotti ottenuti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 agosto 1895.

UMBERTO.

A. Barazzuoli.

Dott. Federico Viglietto, redattore

È uscita la conferenza popolare del prof. F. Viglietto:

" **Perchè sono utili i concimi artificiali: norme pel loro impiego** *secondo le varie colture.* "

L' opuscolo è messo in vendita a L. 0.30 ed a L. 0.15 pei soci dell' Associazione agraria friulana.

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

UDINE, 1895 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.